REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA031 Grotta di Castelcivita

L'area di Castelcivita è situata ai piedi del margine sud-occidentale dei Monti Alburni dove si aprono la Grotta di Castelcivita (Cp 2 del Catasto Grotte della Campania), la Grotta dell'Ausino (Cp 12) e la Risorgenza del Mulino di Castelcivita (Cp 865), tutte ubicate in prossimità del Fiume Calore.
Dal punto di vista speleogenetico queste cavità rappresentano un unico complesso carsico che si è sviluppato durante il medio tardo Pleistocene (Bellucci et al., 1995), quando il massiccio degli Alburni aveva già raggiunto, a grandi linee, l'attuale conformazione orografica (Cinque e Piciocchi, 1988).
Secondo gli Autori, in tale periodo le acque di infiltrazione dell'altopiano, dopo aver attraversato tutta la pila dei calcari mesozoici, raggiungevano la falda di base e miscelandosi con acque a diversa temperatura e contenuto salino divenivano più aggressive generando così sistemi carsici sub-orizzontali sviluppati lungo l'interfaccia freatico-vadosa.
Movimenti tettonici ed eustatici successivi sollevarono di pochi metri il massiccio favorendo migrazioni della falda verso quote più basse che comportarono l'abbandono delle attuali gallerie fossili di Castelcivita e lo sviluppo, più in basso, della Grotta dell'Ausino.
La fossilizzazione delle gallerie più alte a seguito dell'abbandono da parte delle acque della falda di base, favorì la crescita e lo sviluppo di numerose concrezioni e speleotemi ampiamente diffusi nell'intera Grotta di Castelcivita ed alcuni tratti di quella dell'Ausino.
Nell'area di Castelcivita, il particolare meccanismo speleogenetico ha permesso lo sviluppo di cavità esclusivamente a sviluppo orizzontale in cui sono stati riconosciuti almeno tre livelli di carsificazione (Di Nocera et al., 1972; Santo, 1993; Del Prete, 1995).
Il livello più alto ed antico (100-110 m s.l.m.) è testimoniato da molte morfologie senili come ampie sale da crollo e grandi concrezioni presenti nella parte fossile della Grotta di Castelcivita (Di Nocera et al., 1972).
Un secondo livello più basso (60-70 m s.l.m.) è costituito da settori idrogeologicamente attivi o parzialmente attivi della Grotta di Castelcivita e dell'Ausino con la presenza di numerose forme idromorfe (Giulivo e Santo, 2005).
Infine, un terzo livello composto di canali carsici completamente allagati (Risorgenza Mulino e condotte sommerse della Grotta di Castelcivita e dell'Ausino) la cui genesi è probabilmente legata ad un'azione carsica in falda (Santo, 1993) come fanno ritenere la presenza di numerosi pozzi circolari, profondi e privi di forme idromorfe e riempimenti. A questo livello si riferiscono i canali carsici della risorgenza del Mulino e dell'Ausino e alcuni pozzi perennemente allagati della Grotta di Castelcivita e dell'Ausino.

Il sistema carsico di Castelcivita-Ausino-Mulino per le sue caratteristiche morfologiche, costituisce un importante geosito per la comprensione del quadro evolutivo di un sistema carsico (Santangelo et al., 2005a; 2005b).

Il sistema Castelcivita-Ausino, inoltre, è di grande interesse anche dal punto di vista archeologico poiché sono stati ritrovate evidenze di frequentazione umana risalenti a un periodo del Paleolitico tra 40.000 e 31.000 anni fa. Gli archeologi (Gambassini, 1997) vi hanno individuato una serie stratificata, fossilizzata da un crostone stalagmitico contenente ben quattro livelli che vanno dal Musteriano, all'Uluzziano, al Protoaurignaziano. La buona conservazione di alcuni livelli ha consentito agli studiosi di ricavare dati talvolta unici in Italia, come quelli relativi ad un'industria litica del Protoaurignaziano. Datazioni radiometriche (^{14}C) hanno consentito di definire l'età assoluta della successione, mentre studi archeologici, paleobotanici, archeozoologici e sedimentologici hanno consentito di ricostruire il contesto paleoambientale e paleoclimatico.

Numerosi sono i ritrovamenti effettuati anche durante le campagne di scavo effettuate nella Grotta di Castelcivita e dell'Ausino tra il 1972 ed il 1977 durante le quali vennero ritrovati raschiatoi, grattatoi, punte e lame. Ricca è anche la collezione di reperti di mammofaune oggi conservate presso il Museo di Etnopreistoria del CAI di Napoli a Castel dell'Ovo (Napoli). Rilevante interesse dal punto di vista delle influenze ambientali sullo sviluppo dei primi insediamenti umani rivestirebbe l'anomala assenza di manufatti di ceramica nella Grotta di Castelcivita, al contrario abbondanti e vari nella vicina Grotta dell'Ausino. Tale aspetto secondo alcune ipotesi (Cinque e Piciocchi, 1988) verrebbe spiegata supponendo la chiusura dell'ingresso della Grotta di Castelcivita dopo il Würm da parte di un cono detritico.

Articolata, affascinante e complessa e la storia delle esplorazioni del sistema carsico della Grotta di Castelcivita e della Grotta dell'Ausino per la quale si rimanda ad AA.VV., 2005, e alla cospicua bibliografia annessa ed al Web Gis delle Grotte naturali della Campania.

Sintesi tratta da:

Del Prete S., 2012, Geosito No 143 Il sistema carsico di Castelcivita-Ausino e la Risorgenza del Mulino. In: A. Aloia, G. Guida, a cura di, I geositi: la voce della natura del Geoparco, pp. 106-117. Ed. Centro Grafico Meridionale s.r.l.